vinetur

L’Italia piazza due vini tra i primi quattro della classifica 2026 di Wine Spectator

Il Rabajà Riserva 2021 di Produttori del Barbaresco è al n. 2 della classifica, seguito dal Brunello di Montalcino 2021 di Caparzo al n. 4

venerdì 13 novembre 2026



L’Italia ha piazzato due vini tra i primi quattro della classifica annuale Top 100 di Wine Spectator, dopo che giovedì 12 novembre la rivista ha pubblicato una parte dell’elenco 2026, con un risultato di rilievo per due delle regioni vinicole più note del Paese, il

Piemonte e la Toscana.

Il vino italiano meglio classificato finora è il Barbaresco Rabajà Riserva 2021 di Produttori del Barbaresco, al n. 2. La cantina è una cooperativa piemontese da tempo tra i nomi più noti del Barbaresco. Al n. 4 si trova il Brunello di Montalcino 2021 di Caparzo, tenuta di Montalcino di proprietà di Elisabetta Gnudi Angelini, una delle figure più note del vino italiano.

Wine Spectator ha inoltre annunciato che il Bin 389 2024 dell'australiana Penfolds si è classificato al n. 3. Il vino al n. 1 sarebbe stato annunciato venerdì 13 novembre, mentre la pubblicazione dell'intera Top 100 era prevista per lunedì 16 novembre.

Prima dell'annuncio del vino dell'anno, la classifica ha assegnato all'Italia due posti nella top 10. Per i produttori italiani, il risultato rappresenta un importante riconoscimento da parte di una delle testate vinicole più influenti degli Stati Uniti. Riporta inoltre l'attenzione su due territori che da tempo caratterizzano il vino italiano di alta gamma sui mercati esteri: le colline delle Langhe in Piemonte, patria del Barbaresco, e Montalcino, nella Toscana meridionale, cuore della produzione del Brunello di Montalcino.

Produttori del Barbaresco è ampiamente conosciuta per il suo modello cooperativo, che riunisce i viticoltori della zona del Barbaresco e produce vini che ottengono regolarmente ottime recensioni dalla critica sui mercati internazionali. Il vigneto Rabajà, indicato nel nome del vino al n. 2, è uno dei cru più noti della denominazione. Una riserva proveniente da questo vigneto ha un particolare valore per collezionisti e critici, perché unisce un cru riconosciuto a un affinamento prolungato e a uno stile aziendale strettamente legato alla tradizione del Barbaresco.

Il piazzamento di Caparzo al n. 4 aggiunge un altro risultato di rilievo per Montalcino. La tenuta è uno dei nomi consolidati del Brunello e fa parte di un più ampio gruppo di cantine legate a Gnudi Angelini. Oltre a Caparzo, possiede anche Altesino a Montalcino, Borgo Scopeto nel Chianti Classico e Doga delle Clavule nel Morellino di Scansano. La sua presenza in diverse importanti denominazioni toscane l'ha resa una delle proprietarie più in vista del settore vinicolo italiano.

La top 10 parziale pubblicata giovedì 12 novembre comprendeva anche diversi vini di Francia, Stati Uniti, Spagna e Australia. Al n. 5 figurava il Saint-Julien 2023 di Château Saint-Pierre, a Bordeaux. Il n. 6 è andato al Cabernet Sauvignon Fay 2023 di Stag's Leap Wine Cellars, nel distretto di Stags Leap, in California. La cantina, fondata da Warren Winiarski, è oggi di proprietà della famiglia italiana Marchesi Antinori, un ulteriore legame dell'Italia con le prime posizioni della classifica, anche al di fuori della produzione nazionale.

Gli altri vini della top 10 pubblicata erano il Sagacious 2023 di Law Estate, nel distretto di Adelaida in California, al n. 7; il Pessac-Léognan bianco 2023 di Château Carbonnieux, a Bordeaux, al n. 8; il Ribera del Duero 2022 di Bodegas y Viñedos Alión, in Spagna, al n. 9; e il Pinot Noir 2024 di Melville, nelle Sta. Rita Hills in California, al n. 10.

La Top 100 di Wine Spectator è seguita con attenzione da produttori, importatori, rivenditori e collezionisti, perché può influenzare la domanda sul mercato statunitense e la visibilità internazionale. Un piazzamento ai vertici della classifica spesso accresce l'interesse dei consumatori e degli operatori commerciali, soprattutto per le etichette che godono già di una reputazione presso la critica.

L'Italia vanta una lunga tradizione ai vertici della classifica. Prima dell'annuncio del vincitore 2026, i vini italiani avevano conquistato il n. 1 cinque volte. Il primo fu Solaia 1997 di Antinori, nominato vino dell'anno da Wine Spectator nel 2000. Seguirono Ornellaia 1998 nel 2001, Brunello di Montalcino Tenuta Nuova 2001 di Casanova di Neri nel 2006, Sassicaia 2015 di Tenuta San Guido nel 2018 e Brunello di Montalcino 2018 di Argiano nel 2023.

Questo precedente aiuta a spiegare l'attenzione suscitata in Italia dai risultati più recenti. Anche senza avere già conquistato la prima posizione, due piazzamenti così vicini al n. 1 lasciano presagire un altro anno positivo per il vino italiano in una classifica che resta tra gli appuntamenti annuali più seguiti del settore. Il fatto che i due vini provengano da regioni e stili diversi sottolinea inoltre l'ampiezza della presenza italiana nel mercato dei vini di alta gamma.

Il Barbaresco al n. 2 e il Brunello al n. 4 potrebbero rafforzare il prestigio internazionale di entrambe le denominazioni, già tra le categorie italiane più consolidate sui mercati esteri. Prodotto da Nebbiolo, il Barbaresco viene spesso paragonato al vicino Barolo, ma ha una propria identità e una serie di vigneti di punta. Il Brunello di Montalcino, ottenuto da Sangiovese, è uno dei rossi toscani più noti e da tempo gode di una forte presenza negli Stati Uniti.

Con l'annuncio del vino al primo posto previsto per venerdì 13 novembre e la pubblicazione dell'intera classifica fissata per lunedì 16 novembre, la classifica 2026 era ancora incompleta al momento dell'annuncio dei nuovi piazzamenti. Ma già giovedì 12 novembre l'Italia aveva ottenuto uno dei migliori risultati iniziali, grazie a Produttori del Barbaresco e Caparzo.